



169

## 169

Luca Carlevarijs (Udine 1663 - Venezia 1730)

### L'estate

Olio su tela, cm 105x155

In cornice

### Esposizioni

*Trionfo Barocco. Capolavori del Museo Nazionale di Varsavia e delle collezioni del Friuli Venezia Giulia*, mostra a cura di A. Delneri e K. Murawska, Gorizia, Castello, 30 giugno - 14 ottobre 1990; *Luca Carlevarijs e la veduta veneziana del Settecento*, mostra a cura di I. Reale e D. Succi, Padova, Palazzo della Ragione, 25 settembre - 26 dicembre 1994.

### Bibliografia

D. Succi, scheda in *Trionfo Barocco. Capolavori del Museo Nazionale di Varsavia e delle collezioni del Friuli Venezia Giulia*, catalogo della mostra a cura di A. Delneri e K. Murawska, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 1990, pp. 244-248, n. 2; A. Delneri, scheda in *Luca Carlevarijs e la veduta veneziana del Settecento*, catalogo della mostra a cura di I. Reale e D. Succi, Electa, Milano 1994, pp. 178, 182-184, n. 20.

€ 36.000/38.000

Assieme al suo *pendant* raffigurante *La Primavera*, il dipinto fu presentato nel 1990 al Civico Museo del Castello di Gorizia in occasione della mostra *Trionfo barocco - Capolavori del Museo Nazionale di Varsavia e delle Collezioni del Friuli-Venezia Giulia*.

Le prime notizie su Carlevarijs, tratte dalla letteratura artistica, in particolar modo dalla voce che l'Orlandi gli dedicò nel suo *Abecedario* del 1704 (p. 266), lo descrivono come un giovane ma già affermato pittore di «capricci» e di «porti di mare e paesini con vaghe figure»: definizioni che evidenziano l'ambito tematico entro cui si svolge l'esperienza artistica del pittore friulano. Non ebbe un apprendistato stabile presso qualche maestro veneziano, preferendo piuttosto assimilare influssi provenienti da diverse direzioni. Non è difficile notare suggestioni provenienti da Pieter Mulier, detto il Cavalier Tempesta, Anton Eismann e Jacob de Eusch (A. Delneri, 1994, p. 178), seguendo idee vicine ai temi dei "bamboccianti".

Nella poetica di Carlevarijs è infatti possibile riscontrare diverse componenti di matrice nordica, le quali hanno fatto supporre un suo viaggio, da collocare tra il 1685 e il 1690 (A. Buscaroli, *La pittura di paesaggio in Italia*, 1935, p. 392) a Roma, dove avrebbe potuto attingere a simili spunti. La tesi del soggiorno romano, sostenuta soprattutto dalla tarda testimonianza di Moschini (*Della letteratura veneziana dal secolo XVIII fino a' nostri giorni*, 1806, III, p. 49), è stata messa motivatamente in dubbio da Isabella Reale in *Capricci veneziani del Settecento* (1988, p. 105).

Appare molto più probabile difatti che le suddette influenze siano state assimilate direttamente a Venezia, città nella quale sono attestati i soggiorni degli artisti che lo hanno attratto (D. Succi, *Luca Carlevarijs*, 2015, p. 51).

In questo dipinto, che si colloca alla fine del secolo (A. Delneri, 1994, p. 178), l'estate è raccontata attraverso la pausa ristoratrice di un gruppo di contadini accampati nei pressi di antiche rovine, all'ombra di cime frondose e circondati da una fulgida natura morta di ortaggi di stagione.

A Luca Carlevarijs si deve l'avvio della fortunata e grande stagione del vedutismo veneto, che in seguito vedrà i suoi apici in Canaletto e Bellotto, lasciando alle sue spalle una serrata sequenza di capolavori.